

Dolly

“Illustrare storie per il cinema”

DANIELE AUBER

concept designer e filmmaker

Trattandosi di un esperimento, la prima edizione di Dolly si è manifestata in modo imprevedibile.

Tra i lavori che abbiamo ricevuto, abbiamo deciso di svilupparne due, *Doppelgänger* di Pedro Dias, studente del Liceo Artistico di Trieste e *Noa Noa* di Chiara Ionta, studentessa dell'Accademia di Belle Arti di Roma, i cui disegni sono pubblicati su queste pagine.

Partendo dalle tavole e dall'abbozzo di trama sottoposti dai partecipanti al Concorso, ci siamo incontrati, seduti ad un tavolo e armati di matite, carta e pennarelli, abbiamo iniziato a pensare a come espandere le rispettive storie in modo da raggiungere un obiettivo preciso e realizzabile in tempi brevi: una sceneggiatura/storyboard sufficientemente dettagliata da poter diventare il punto di partenza per la produzione di un eventuale cortometraggio.

I nostri incontri duravano cinque ore e ci siamo visti per quattro volte.

È sempre ritemprante relazionarsi con giovani aspiranti filmmaker, perché non essendo influenzati dalle leggi del mestiere, spesso si destreggiano con soggetti e soluzioni inaspettate.

Certo, come al solito va affrontato l'inesorabile argomento secondo il quale “per spezzare le regole bisogna prima conoscerle”, e, dopo un primo tentativo di imbrigliare un'idea “fresca” dentro le leggi primordiali della sceneggiatura, spesso si scopre che quanto più l'idea è dirompente, tanto più la sua natura verrà rafforzata dall'operazione.

Tale è l'esempio del lavoro di Chiara Ionta, il cui soggetto è apparso vibrante e significativo fin dal primo momento e attraverso lo sviluppo della storia non ha fatto altro che accentuare le sue prerogative.

Il concetto provocatore e delicato di *Noa Noa* (liberamente ispirato al romanzo *Golden Boy* di Abigail Tarttelin) acquista nelle mani di Chiara una vitalità fremente e dolcissima che si manifesta in eguali tratteggi e pennellate.

La cura e la dedizione con cui Chiara ha realizzato le tavole dello storyboard, sono la prova tangibile della forza della sua visione.

E il suo divertimento nel liquefare i colori imbeve la storia di emozioni.

In un contesto professionale, lo storyboard non richiede una tale ricchezza di dettagli. Spesso si limita ad illustrare molto schematicamente in quale direzione si deve muovere un attore o con quale magnitudine deve esplodere un palazzo.

Ma nel caso dell'esperimento Dolly, in cui i giovani "visualizzatori di storie" ci raccontano con le immagini quello che passa loro per la testa, ogni cosa è possibile.

È con *Noa Noa* che in questa prima edizione si manifesta la sorpresa.

Una partenza ideale ed incoraggiante per un potenziale futuro di creazioni imprevedibili.